

Rassegna Stampa

di Venerdì 17 marzo 2023



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
37	Italia Oggi	17/03/2023	<i>Opere, boom di bandi per oltre 30 miliardi</i>	3
Rubrica Politica				
1+13	Il Sole 24 Ore	17/03/2023	<i>Materie prime strategiche, ok al piano Ue per ridurre la dipendenza dall'estero (B.Romano)</i>	4
12	Il Sole 24 Ore	17/03/2023	<i>Ricostruzione, nuovo Ddl fissera' il limite a nove anni</i>	7

Opere, boom di bandi per oltre 30 miliardi

Nel secondo quadrimestre del 2022 frenata delle procedure per le forniture e i servizi, ma aumento assai significativo, circa il 297%, delle procedure per l'affidamento di lavori; a trainare sono stati venti importanti appalti in ambito ferroviario, autostradale ed energetico, per un importo di oltre 30 miliardi di euro. Inoltre, sono risultate in aumento le procedure negoziate e gli affidamenti diretti nei settori speciali (acqua, energia e trasporti).

È quanto si legge nel rapporto sul mercato dei contratti pubblici reso noto dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) relativo al secondo semestre 2022 (maggio-agosto).

Nel confronto con il quadrimestre precedente (gennaio-aprile 2022) l'Anac ha registrato quindi, a livello di importo, un calo del settore delle forniture di circa il 25% e dei servizi di circa il 12%, rispetto ad un valore aumentato del triplo nell'ambito dei lavori (grazie ad una concessione di 19 miliardi in Lombardia).

In termini numerici si ha una diminuzione rispetto al quadrimestre precedente (gennaio-aprile 2022) nel settore delle forniture di circa il 19% ed un aumento nel settore dei lavori e dei servizi rispettivamente del 48,5% e del 11,1%.

Sempre guardando al numero e non al valore degli affidamenti, rispetto al quadrimestre dell'anno precedente (maggio-agosto 2021) i dati cambiano sensibilmente: è stata registrata, infatti, una diminuzione delle procedure concernenti l'aggiudicazione dei lavori a livello dei lavori del -12,4%, di contro ad un aumento, in termini di importo, del +234,9.

Le forniture sono aumentate a livello di quantità rispetto al quadrimestre

dell'anno precedente facendo registrare un aumento del 14,1% e un incremento, a livello di importo, del 39,9%.

Si sono mantenute sostanzialmente costanti invece i servizi che in base ad un aumento del numero di procedure pari all'8,6% aumentano a livello di importo, sempre rispetto al quadrimestre anno precedente, solo del 3,2%.

Complessivamente, sul totale del mercato le forniture hanno rappresentato in valore circa il 30% dei 108,7 miliardi complessivi, i lavori oltre il 47%.

Se ci si sofferma sulla tipologia di procedure utilizzate dalle stazioni appaltanti, l'Anac ha evidenziato un importante incremento, in termini di importo, per le procedure aperte nei settori ordinari (+119,1%) dovuto in particolare all'appalto delle autostrade lombarde pari a oltre 19 miliardi di euro e un significativo aumento delle procedure negoziate previa pubblicazione del bando nei settori speciali (+438,2%), crescita dovuta a particolari appalti di significativo importo in ambito ferroviario e/o energetico.

Sempre a livello di importo, è stata registrata invece una flessione negativa delle procedure ristrette sia nei settori ordinari, sia in quelli speciali (rispettivamente del -47,3% e del -67,0%) e una diminuzione degli affidamenti diretti nei settori speciali (-31,8%).

Nei settori ordinari aumentano le procedure aperte e le procedure negoziate senza previa pubblicazione del bando, rispettivamente del +23,4% e del +33,4%; per i settori speciali è stato registrato un incremento delle procedure negoziate previa pubblicazione del bando e degli affidamenti diretti che aumentano rispettivamente del +42,2% e del +20,8%.

— © Riproduzione riservata —



Materie prime strategiche, ok al piano Ue per ridurre la dipendenza dall'estero

Industria

La Commissione Ue ha deliberato il regolamento Net Zero per ridurre la dipendenza dall'estero di materie prime strategiche necessarie all'in-

dustria e rilanciare le politiche ambientali. Nel dettaglio entro il 2030 la capacità produttiva della Ue deve coprire almeno il 10% del consumo di materie prime critiche per l'industria per l'estrazione, almeno il 40% del consumo per la trasformazione, almeno il 15% del consumo per il riciclo. **Bellomo e Romano** — a pag. 13



La politica industriale europea fa rotta sulle tecnologie pulite

Net Zero Industry Act

Il 40% delle tecnologie verdi dovrà essere prodotto in Europa entro il 2030

Per la prima volta accantonato il principio dell'efficienza economica

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Nel desiderio di allineare il settore industriale agli obiettivi ambientali, la Commissione europea ha presentato ieri un atto legislativo, il Net-Zero Industry Act, con il quale intende promuovere la produzione di tecnologie pulite. Tra le misure, vi è una norma che contiene un accenno di protezionismo, aprendo la porta a limiti all'acquisto pubblico di merce o tecnologia proveniente da un fornitore dominante (lo sguardo corre alla Cina nel solare e nelle batterie).

«Abbiamo bisogno di un contesto normativo che ci permetta di accelerare la transizione verso l'energia pulita», ha detto in un comunicato la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. «La legge che presentiamo oggi (ieri per chi legge, Ndr) creerà le migliori condizioni per quei settori che sono cruciali in vista del raggiungimento dei nostri obiettivi ambientali». L'obiettivo è di dare all'Europa una propria politica industriale, campo rimasto finora nelle mani nazionali.

La Ue punta sulla neutralità climatica entro il 2050. In quest'ottica, Bruxelles vuole che l'industria

europea nella Clean Tech rappresenti il 40% dei bisogni comunitari da qui al 2030. Nell'articolo 19 del Regolamento viene specificato che nell'organizzare appalti pubblici il Paese membro debba valutare se escludere un fornitore che controlla oltre il 65% del mercato europeo in specifici settori. Il criterio, si precisa, deve essere applicato in modo "trasparente e non discriminatorio".

Spiega un funzionario comunitario: «Si tratta di un cambio di politica radicale. Per anni, le regole europee hanno perseguito l'efficienza economica. Ma gli scossoni geopolitici lasciano il segno. Si tratta di contrastare eventuali nuove dipendenze, ma anche di proteggere la base industriale europea». Critica Business Europe: «La legge sull'industria a zero emissioni deve mantenere i mercati aperti». La lobby tedesca Gesamtmetall ha accusato Bruxelles di volere «un'economia pianificata».

Più in generale, la legge sostiene otto tecnologie: il solare fotovoltaico e il solare termico; l'energia eolica; le batterie; le pompe di calore ed energia geotermica; gli elettrolizzatori e celle a combustibile; il biogas e il biometano; la cattura e lo stoccaggio del carbonio; e le tecnologie di rete. Sono stati inclusi anche i carburanti alternativi sostenibili, e il nucleare quando si tratta di piccoli reattori modulari e di tecnologie avanzate con scorie minime nel ciclo del combustibile.

La scelta di introdurre il nucleare è stata controversa, ma evitando contraddizioni, il collegio dei Ministri ha scelto la formulazione usata in occasione della tassonomia, la classificazione delle energie verdi pubblicata nel 2022, venendo così incontro alle pres-

sioni di Parigi. Il commissario (francese) al Mercato unico Thierry Breton ha salutato la scelta della Commissione con queste parole: «Non abbiamo bisogno di un approccio ideologico».

Il testo legislativo, che dovrà essere approvato da Parlamento e Consiglio, intende promuovere la cattura del carbonio, facilitando l'iter autorizzativo. «Il Regolamento stabilisce l'obiettivo europeo di raggiungere una capacità di iniezione annuale di 50 mega tonnellate nei siti strategici di stoccaggio di Co2 nella UE entro il 2030 (...) Ciò eliminerà un importante ostacolo allo sviluppo della cattura e dello stoccaggio di Co2 come soluzione economicamente utile per la lotta al cambiamento climatico».

Sempre sul fronte delle autorizzazioni, il Regolamento prevede una riduzione dei tempi nella concessione dei permessi a 12 mesi per i progetti di produzione a tecnologia zero con una capacità produttiva annua inferiore a 1 GW e a 18 mesi per i progetti superiori a 1 GW. Le autorizzazioni dovranno giungere entro nove mesi per i progetti strategici a zero emissioni con una capacità produttiva annua inferiore a 1 GW e entro 12 mesi per progetti superiori a 1 GW.

Infine, tra i provvedimenti presentati ieri c'è anche una banca europea dell'idrogeno rinnovabile. «L'obiettivo principale è quello di sbloccare gli investimenti privati nelle catene del valore dell'idrogeno, affrontando le sfide degli investimenti e le esigenze dei consumatori. Inizialmente, la banca si accollerà il divario di costo tra l'idrogeno rinnovabile e i combustibili fossili». I primi progetti-pilota verranno attribuiti all'asta con una prima dotazione di 800 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia e politica internazionale

2050

L'ANNO DELLA NEUTRALITÀ CLIMATICA NELLA UE

Per ottenere la neutralità climatica entro il 2050, Bruxelles vuole che l'industria europea nella Clean Tech

rappresenti il 40% dei bisogni comunitari entro il 2030. I Paesi dovranno valutare se escludere dagli appalti fornitori che controllano oltre il 65% del mercato europeo in alcuni settori

Lo sviluppo del settore delle tecnologie verdi

600

Miliardi di euro all'anno

Il mercato globale delle tecnologie verdi (net-zero technology) è valutato circa 600 miliardi di euro l'anno nel 2030

4 volte

Sviluppo rinnovabili

Nel 2050 lo sviluppo della produzione industriale europea legata alle energie rinnovabili si quadruplicherà rispetto ai livelli attuali

6 volte

Sviluppo pompe di calore

Lo sviluppo della produzione industriale delle pompe di calore per il riscaldamento aumenterà di 6 volte rispetto ai livelli attuali nel 2050

15 volte

Sviluppo auto elettriche

La produzione globale di veicoli elettrici secondo le stime dell'Europa aumenterà di 15 volte per il 2050 rispetto ai livelli attuali



Solare, pompe di calore, celle a combustibile, eolico e biocarburanti
Tra le «clean tech» c'è anche il nucleare

L'ANNUNCIO DI MUSUMECI

Ricostruzione, nuovo Ddl fisserà il limite a nove anni

Nove anni al massimo per concludere la ricostruzione post calamità. Il termine sarà fissato nel Ddl ad hoc che sarà presentato a fine mese dal ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci (si veda il Sole 24 Ore del 4 febbraio). Il testo stabilirà una «precisa tempistica, fondamentale per evitare che gli abitanti dei luoghi colpiti da terremoti o alluvioni si sentano abbandonati». Il ministro, che oggi sarà a Ischia, lo ha spiegato durante la presentazione, presso la Biblioteca chigiana, delle novità previste dal Dl sisma appena convertito in legge. Con lui il commissario straordinario per la ricostruzione post terremoto del Centro Italia, Guido Castelli, senatore di Fdi, che ha ricordato le principali novità, a partire dal compito della «riparazione», ossia della rigenerazione socioeconomica, che gli è stato attribuito: «Il Dl del Governo Meloni è stato un passaggio indispensabile per avviare un sistema di interventi tesi a garantire la ripresa dell'Appennino centrale. Sono certo che ora riusciremo a passare dalle norme ai cantieri».

REPRODUZIONE RISERVATA

